

Agence du Patrimoine de l'Immatériel de l'Etat (APIE)
Parigi, 17.3.2011

L'Agence du Patrimoine de l'Immatériel de l'Etat (APIE) è l'organo del Ministero degli affari interni francese adibito alla gestione del riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

Il giorno 17 marzo a partire dalle 9h30 si è riunito un tavolo di lavoro dell'APIE al fine di discutere i principi tariffari del riutilizzo dei dati pubblici e le possibili licenze di riutilizzo, incluso l'aggiornamento della licenza francese lanciata ad ottobre. EVPSI ha avuto occasione di partecipare a questo tavolo di lavoro, cogliendo così l'occasione di riflettere anche sull'adeguatezza di modelli di licenza già esistenti nel contesto europeo.

La prima parte della discussione si è incentrata sulla definizione di possibili tariffe da imporre per il riutilizzo dei dati pubblici. La posizione dell'APIE è quella di arrivare ad imporre la gratuità del riutilizzo come regola di default; ed in via eccezionale una tariffa che sia inferiore o uguale al costo di messa a disposizione: più precisamente questa tariffa permetterebbe i. agli enti pubblici di i. non farsi carico di costi eccessivi specifici ad un'erogazione particolare di dati¹ e ii. non disincentivare i riutilizzatori che volessero entrare nel mercato del riutilizzo di riferimento.

Questa posizione è in via di principio più permissiva, ma non in conflitto con l'analisi in via di sviluppo nell'ambito di EVPSI; più precisamente EVPSI sembrerebbe ad oggi preferire come regola di default il costo marginale di riproduzione e messa a disposizione dei dati; questa regola sarebbe corredata da una serie di eccezioni puntuali, per le quali è necessario studiare anche i criteri interpretativi. Tra le critiche che l'APIE muove al principio di imposizione del costo marginale di riproduzione e diffusione del dato sembra opportuno che le risorse competenti del gruppo di lavoro EVPSI consideri i due seguenti: i) in primo luogo il costo marginale di riproduzione e diffusione può talvolta corrispondere a pochi centesimi di euro; pertanto la gratuità sembrerebbe una soluzione più agevole e meno onerosa sia per i riutilizzatori che per gli enti detentori dei dati erogati; ii) in secondo luogo il costo marginale dovrebbe corrispondere a quello di messa a disposizione e non necessariamente anche a quello di riproduzione, che nel lungo periodo dovrebbe essere abolito in ragione di una messa a disposizione dei dati nel solo formato digitale.

La seconda parte della discussione si è incentrata sui commenti relativi al primo modello di licenza di riutilizzo dei dati pubblici messo a disposizione dall'APIE lo scorso ottobre 2010; una versione aggiornata di questa licenza è in procinto di essere ultimata e sarà messa a disposizione a breve.

La licenza francese è volutamente sintetica e sembrano assenti alcuni riferimenti precisi ai diritti di proprietà intellettuale in particolare; tuttavia secondo l'APIE l'assenza di queste precisazioni non sembra comportare problemi di futura interpretazione di questi contratti. Questa licenza dà la possibilità al riutilizzatore di fruire in modo molto ampio dei dati che gli vengono erogati. Probabilmente questa licenza è in linea con le riflessioni di merito sviluppate nell'ambito del progetto EVPSI.

In generale almeno tre considerazioni di rilievo per i lavori EVPSI sono state sviluppate durante la discussione: i) in primo luogo l'APIE si interroga sull'esattezza del postulato spesso presente negli studi e nelle riflessioni relative ai dati pubblici: “ i dati pubblici dovrebbero essere messi a disposizione in modo agevole, libero (e gratuito), in quanto il

¹ Secondo il principio generale che indica che i contribuenti devono farsi carico solo delle operazioni di erogazione dei dati che rientrano nei normali compiti istituzionali degli enti pubblici ; e non invece dei costi soggiacenti a richieste specifiche e particolari di singoli soggetti anche contribuenti.

contribuente ha già pagato per la loro messa a disposizione”; ii) attualmente anche in ragione dei mashups è molto difficile identificare con precisione la nozione di mercato di riferimento, sia in generale che con particolare riferimento al mercato del riutilizzo dei dati pubblici; iii) nella misura in cui ciò è possibile, è bene adottare principi tariffari e modelli di licenza semplici (ma non semplicistici), in quanto da un lato le p.a. non sempre dispongono delle risorse per comprendere come recepire e mettere in atto le norme in merito e, d’altro canto, se si presentano ai riutilizzatori troppe possibilità e troppo complesse, si crea presso questi ultimi un sentimento di incertezza che avrebbe forse un effetto opposto a quello sperato dell’incentivo al riutilizzo. Il trovato del gruppo di lavoro EVPSI potrebbe certamente trarre vantaggio da queste considerazioni di natura giuridica (diritto della concorrenza, scienza delle finanze), economica e politica.